



SUSCOO

**I BENI CONFISCATI
NEL TRIVENETO**



La ricerca è stata chiusa il 28 gennaio 2019

I dati sul numero di beni confiscati in gestione e destinati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sono stati estratti dal sito www.openregio.it in data 28 gennaio 2019

I dati sulle pratiche di riutilizzo sociale sono frutto del monitoraggio effettuato dalla rete associativa di Libera.

Le informazioni potrebbero essere, in alcuni casi, parziali e non aggiornate
Per segnalazioni: beniconfiscati@libera.it

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

sede legale Via IV Novembre 98 - 00187 Roma

sede operativa Via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma

Tel 06 69770327 - 44

beniconfiscati@libera.it

www.libera.it

Progetto grafico e impaginazione: *Francesco Iandolo*

Testi: *Tatiana Giannone e Riccardo Christian Falcone*

LA NORMATIVA IN ITALIA E LA SUA STORIA

LA LEGGE N. 646\1982

Il 1982 è stato un anno di svolta per la normativa italiana contro le mafie, a partire dalla proposta di legge avanzata da Pio La Torre e Virginio Rognoni. La legge n. 646 fu promulgata il 13 settembre del 1982, poco meno di cinque mesi dopo l'assassinio, a Palermo, dello stesso La Torre e dieci giorni dopo l'assassinio del generale Dalla Chiesa.

La novità della legge n. 646\1982 consiste nell'introduzione, per la prima volta nell'ordinamento italiano, del reato di associazione mafiosa. L'intuizione che ne sta alla base è legata al cambiamento di direzione del fenomeno mafioso: la semplice repressione "militare" delle organizzazioni criminali non sarebbe stata sufficiente a comprimerne la pericolosità, soprattutto in presenza di riserve di capitale in grado di rimpiazzare con altri uomini quelli arrestati o ricostruire i depositi di armi ed esplosivi sequestrati. L'imprenditoria mafiosa, attraverso il controllo economico del territorio, avrebbe pertanto nel tempo soffocato il nascere di quella parte di imprenditoria onesta, sana, "meno intercettabile". Nella legge n. 646 campeggia, per la prima volta, la confisca di prevenzione dei beni dei quali non risulti la legittima provenienza, rinvenuti nella proprietà diretta o indiretta dell'indiziato di appartenere ad

un'associazione di tipo mafioso. Confisca che può essere preceduta da un sequestro, qualora vi sia il pericolo concreto che i beni possano essere dispersi, sottratti o venduti.

LA LEGGE N. 109/96 PER IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

Bisognerà aspettare una nuova ondata emotiva per compiere un importante passo in avanti: il 23 maggio 1992, nei pressi di Capaci, sul tratto di autostrada che collega l'aeroporto di Punta Raisi con Palermo, cinquecento chili di esplosivo fecero saltare in aria il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre poliziotti della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani. Dopo soli cinquantasette giorni, il 19 luglio, un'autobomba in via D'Amelio dilaniò Paolo Borsellino e cinque agenti: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. Nacque, così, un movimento di ribellione culturale e sociale: cittadini, associazioni, soggetti collettivi di vario orientamento politico e religioso presero coscienza che non era più possibile delegare solo alla magistratura o alle forze dell'ordine l'impegno contro il proliferare delle organizzazioni mafiose; occorreva sensibilizzare la cittadinanza ai principi costitu-

zionali, alla legalità quotidiana e all'etica della responsabilità. Occorreva più di ogni cosa fare leva sul patrimonio economico mafioso, che aveva il potere di tenere sotto scacco intere fasce di popolazione.

Non fu, dunque, casuale se il primo network di associazioni per il contrasto alla criminalità organizzata nacque con il nome di *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*. La prima iniziativa di rilevanza nazionale fu una raccolta di firme per introdurre il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati. La gestione di questi beni diventa così una sorta di moderno "contrappasso", per contrastare le attività della criminalità organizzata e diffondere quella cultura della legalità democratica che si pone come il principale anticorpo alle mafie. La legge n. 109 del 7 marzo 1996 venne approvata in sede deliberante dalla Commissione Giustizia del Senato, in tempi da record e a legislatura finita.

LA NASCITA DELL'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il decreto legge n. 4 del 4 febbraio 2010 istituisce la prima Agenzia "mista" del Paese: la nuova Agenzia per l'amministrazione e la desti-

nazione dei beni sequestrati e confiscati non si configura solo come un tavolo di lavoro e concertazione regolato da norme specifiche, ma come un soggetto titolare di importanti decisioni politiche sulla gestione e destinazione dei beni confiscati; proprio per questo motivo il legislatore prevede esplicitamente la presenza di magistrati e dirigenti di uffici governativi nel Consiglio direttivo.

La sede principale dell'Agenzia è a Roma (proprio in un bene confiscato); ha diverse sedi territoriali, tra cui Reggio Calabria, Milano, Palermo e Napoli

L'Agenzia gestisce il portale www.openregio.it all'interno del quale è possibile trovare i dati relativi alla presenza territoriale di beni sequestrati e confiscati alle mafie.

IL DECRETO LEGISLATIVO N. 159/2011

Il cosiddetto Codice Antimafia (D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159) è stato un tentativo di raggruppare tutta la normativa di prevenzione e di repressione antimafia in un unico testo coordinato.

Sono state meglio definite le competenze e le procedure sia per quanto riguarda le misure di prevenzione personali che per quelle patrimoniali. Di particolare importanza l'introduzione, poi ulteriormente migliorata, di tempi certi e rapidi per il processo di sequestro e confisca, con una definizione dei ruoli e dei tempi di intervento tra Tribunale e Agenzia dei beni confiscati. È stata definitivamente

affermata l'indipendenza tra l'azione di prevenzione e quella penale nonché del principio di prevalenza delle misure di prevenzione su quelle penali.

Ulteriori disposizioni hanno riguardato l'istituzione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia (in realtà ancora oggi non completamente operativa) nonché le norme sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose, con alcune novità sulle procedure di verifica di eventuali condizionamenti.

Sono stati ribaditi e riorganizzati i compiti della D.N.A. (Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo), delle DDA (Procure Distrettuali) e della DIA (organismo investigativo antimafia interforze), nonché del Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, istituito presso il ministero dell'Interno.

Sono anche stati risistemati compiti e procedure dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, successivamente ulteriormente riformati più volte, soprattutto ampliando la sua competenza a beni confiscati per una serie di reati diversi da quelli tipici delle organizzazioni mafiose (di cui all'art. 12-sexies del DL 306/1992).

LA RIFORMA DEL CODICE ANTIMAFIA LEGGE N. 161/2017

Il 27 settembre 2017, dopo un iter parlamentare lungo quattro anni, viene approvata la legge num. 161\2017, che apporta importanti modifiche

al Codice Antimafia. All'interno di questa riforma alcune importanti novità riguardano direttamente i beni sequestrati e confiscati: è ampliata la platea dei destinatari delle misure di prevenzione patrimoniale, che potranno riguardare anche i reati associativi contro la Pubblica Amministrazione, i reati di terrorismo e stalking; viene riservata al Governo una delega per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici delle aziende confiscate; sono stabiliti nuovi criteri per la selezione degli amministratori giudiziari e dei loro incarichi. Presso le Prefetture sono istituiti dei tavoli permanenti per implementare la gestione delle aziende sequestrate e confiscate secondo i bisogni territoriali. Sempre nel campo aziendale, viene previsto il "controllo giudiziario": nel caso in cui ci sia un rischio evidente di infiltrazione, il giudice delle misure di prevenzione potrà inviare un amministratore giudiziario per un periodo di tempo definito a controllare un ramo aziendale o l'intera compagine. Importanti sono anche le modifiche organizzative all'interno dell'Agenzia nazionale, a partire da un aumento del personale a disposizione. La riforma del Codice, inoltre, prevede che, a partire dalla fase di sequestro, i beni immobili possano essere assegnati direttamente a realtà del terzo settore per un riutilizzo sociale temporaneo.

UNA NOTA SUL DECRETO SICUREZZA

Ad un anno di distanza dalla legge n. 161 del 17 ottobre 2017 e dai suoi decreti attuativi (tra cui quello sulla tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate), il nuovo Governo ha presentato in Parlamento il decreto legge del 4 ottobre n. 113 recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità*

organizzata”.

Con una nota trasmessa alla Commissione Affari Costituzionali del Senato il 15 ottobre scorso, Libera ha espresso alcune valutazioni: in merito alle disposizioni in materia di organizzazione dell'Agenzia, certamente positiva è stata la previsione di rafforzare la stessa Agenzia nel suo organico e in particolar modo con 70 nuove assunzioni attraverso concorso pubblico, anziché ricorrendo solo alle procedure di mobilità interna.

In relazione alla estensione della vendita ai privati dei beni immobili di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per finalità di pubblico interesse, Libera ha ribadito - nello spiri-

to originario della legge n. 109/96 - che ad essa si deve ricorrere come una extrema ratio e non come una scorciatoia per evitare le criticità che si riscontrano nella destinazione e assegnazione dei beni. Laddove si sono create le condizioni, infatti, la legge ha funzionato bene, come dimostrano le 770 realtà sociali impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati in tutta Italia. Senza contare le centinaia esperienze di riutilizzo per finalità pubbliche gestite direttamente dalle Amministrazioni statali, dalle Regioni e dai Comuni.

Il decreto sicurezza è stato convertito con legge n. 132/2018

LA CONFISCA DEI BENI

e le procedure di riutilizzo per finalità pubbliche e sociali

Le misure di prevenzione patrimoniali sono provvedimenti giudiziari che colpiscono i beni di un soggetto e non la sua libertà personale. Si applicano a persone indiziate di una serie di reati dettati dal D.Lgs. n. 159/2011 noto come **Codice Antimafia**, oggetto di una recente riforma. Il nuovo Codice ha ampliato notevolmente la lista di tali reati, estendendo l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali anche a reati contro la Pubblica Amministrazione, in particolare la corruzione per controllare gare d'appalto, avere procedure di favore, influenzare decisioni politiche.

Il percorso che conduce un bene confiscato alla meta finale del suo riutilizzo sociale inizia con una serie di approfondite **indagini patrimoniali** che poggiano sul principio della sproporzione tra il reddito dichiarato dal soggetto, il suo tenore di vita e il patrimonio nella sua diretta o indiretta disponibilità. L'esito di tali indagini può portare al sequestro dei beni dei quali non sia stata dimostrata la legittima provenienza.

Il **sequestro** è una misura cautelare che di fatto sottrae i beni al soggetto indiziato affidandoli alla cura di un amministratore giudiziario. La successiva **confisca di primo grado** è un ulteriore provvedimento, ancora di natura temporanea, istituito per mantenere fermo il

sequestro e avviare il procedimento che condurrà alla **confisca di secondo grado o definitiva**.

Fino al decreto di confisca di secondo grado, l'**Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)** svolge un ruolo di ausilio e supporto all'autorità giudiziaria.

Accanto a quelle dei **beni mobili** e dei **beni aziendali**, che seguono procedure diverse, la categoria sulla quale maggiormente incidono le misure di prevenzione patrimoniali è quella dei **beni immobili**: appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli, box, capannoni e così via. Semplificando, tali beni - secondo l'articolo 48 del Codice Antimafia - possono essere **mantenuti al patrimonio dello Stato** per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile; o, in alternativa, **essere trasferiti** per finalità istituzionali o sociali agli enti locali. Gli enti territoriali, a loro volta, possono **amministrare direttamente il bene** o **assegnarlo in concessione**, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento **a una serie di soggetti sociali** (associazioni, cooperative, gruppi, comunità) indicati dalla legge num. 109\96.



IMMOBILI



IN GESTIONE

Gli immobili in gestione sono quei beni per i quali non è stato ancora emesso un decreto di destinazione da parte dell'ANBSC



DESTINATI

Gli immobili destinati sono quelli che l'Agenzia nazionale ha trasferito allo Stato o al patrimonio indisponibile dell'ente locale che ne ha manifestato interesse; tra gli immobili destinati sono compresi quelli già riutilizzati

LA VOCE DEL TERRITORIO

DAL MONITORAGGIO CIVICO A UNA RETE ATTIVA SUI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Il percorso **Common** in Veneto nasce nel mese di novembre 2017, quando il Presidio di Libera "Vittime dei Veleni del Petrolchimico" Venezia e Terraferma ha organizzato **in FORMA LIBERAMENTE**, una rassegna formativa sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie e sul monitoraggio civico. Il 1 dicembre 2018, a Padova, è stata organizzata la prima Scuola Common Veneto, che ha visto la presentazione di tutti gli strumenti common che la rete di Libera e del Gruppo Abele ha raccolto in questi anni. A partire da questa prima esperienza, il coordinamento ha deciso di impegnarsi nella preparazione di un campo **E!state Liberi!** a Erbè, realizzato nell'agosto 2018, immaginandolo come un **campo tematico sul monitoraggio civico dei beni confiscati**. Le ragioni che hanno portato a tale scelta sono molteplici: poter integrare alla struttura del campo già

consolidata negli anni alcuni elementi e strumenti nuovi, conoscere meglio il territorio veronese anche attraverso i beni confiscati già destinati ma soprattutto rigenerare i rapporti con il tessuto associativo attraverso uno strumento di attivazione della comunità. L'approfondita progettazione del campo è stata possibile grazie al costante confronto e supporto di diversi settori di Libera: E!state Liberi!, Anticorruzione e Beni confiscati; è stato fondamentale l'apporto delle associazioni coinvolte da sempre nell'organizzazione dei campi: SPI Cgil Verona, Fiab Verona e Gruppo Scout Agesci Tartarotione. Attraverso la collaborazione con queste realtà il campo ha mantenuto le sue caratteristiche fondamentali, come la bicicletata, adattandole all'introduzione di nuovi strumenti ed elementi sul tema del monitoraggio civico. Il campo, con questa nuova impostazione, è stato così inserito all'interno del percorso della scuola Common in Veneto, nato proprio dalla necessità nel territorio regionale di avere

maggiori strumenti per leggere il territorio, e nello specifico attraverso il monitoraggio dei beni confiscati. Grazie al materiale e ai dati messi a disposizione, c'è stata la possibilità di contattare il **Consorzio Sol.Co**, che gestisce un bene confiscato in centro a Verona, in via Spaziani 4. Durante l'incontro con tutti i partecipanti del campo c'è stata una proposta da parte del consorzio per poter iniziare una collaborazione anche per altre attività in futuro, ed in particolare di poter fare le riunioni del coordinamento proprio nel bene confiscato. Dopo poche settimane dalla conclusione del campo, il coordinamento di Libera Verona ha iniziato la programmazione del nuovo anno sociale proprio nel bene, sede del consorzio, e in quell'occasione c'è stata una piccola sorpresa: all'entrata dell'appartamento confiscato è stato posizionato un piccolo cartello che racconta la storia del bene e che permette a tutti i visitatori di sapere come è stato restituito alla collettività.

LA VOCE DEL TERRITORIO

DATI BENI CONFISCATI NEL TRIVENETO

Tutta l'area del Triveneto si caratterizza per essere divenuta terra di riciclaggio e di investimenti di capitali mafiosi. E i dati sui beni confiscati sembrano confermare questa realtà: **161 beni immobili confiscati e destinati** agli enti locali e **274 ancora in gestione presso l'Agenzia** nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per lo più appartamenti in condominio e box auto.

La stessa evidenza si ritrova ad una prima lettura dei **dati sulle aziende**: il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio conta 12 imprese confiscate (in via definitiva o ancora in gestione presso l'Agenzia), seguite dal settore dell'edilizia e delle costruzioni (con 10 casi di confisca) e 4 attività nel settore della ristorazione e dell'alberghiero. Il dettaglio regionale delle **aziende in gestione presso l'ANBSC** è così diviso: Veneto con 24 aziende, 1 soltanto nel

Friuli Venezia Giulia e 3 nel Trentino Alto Adige.

Ad oggi, secondo i dati tratti dal portale Openregio, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige non ci sono delle aziende già destinate all'affitto, alla vendita o alla liquidazione.

Libera, a ventitre anni dalla promulgazione della **legge 109\96** per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, sta conducendo un monitoraggio delle pratiche di riutilizzo sociale nel mondo del terzo settore, che possa permettere di conoscere meglio il territorio e le storie che lo animano.

Il Veneto si conferma la regione che ha più casi di riutilizzo sociale, con 9 associazioni e cooperative che gestiscono beni confiscati; il Trentino ha solo un caso, mentre il Friuli Venezia Giulia non ha ancora delle pratiche attive

ULTERIORI INFORMAZIONI

VENETO

Nel 2018 sono stati destinati agli enti locali 25 beni immobili, attraverso una

Conferenza dei servizi organizzata presso la Prefettura di Venezia.

Nel Dicembre 2017 la DIA di Lecce ha condotto un'operazione contro un commerciante di origini brindisine, ora operante in Veneto, sequestrando un immobile di pregio a Padova e quote di un'azienda del settore agro-alimentare per un totale di 2,5 milioni di euro.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel 2018 sono stati destinati agli enti locali 4 beni immobili.

Nota di lettura: *i dati numerici relativi ai beni confiscati in via definitiva o ancora in gestione presso l'ANBSC si riferiscono alle particelle catastali confiscate e non alle unità immobiliari complesse.*

I DATI DEL TRIVENETO

openregio.it - 28 gennaio 2019

VENETO



PROCEDURE IN GESTIONE

36 di cui procedimento penale
34 di cui procedimento di prevenzione



IMMOBILI IN GESTIONE

237 totale regionale

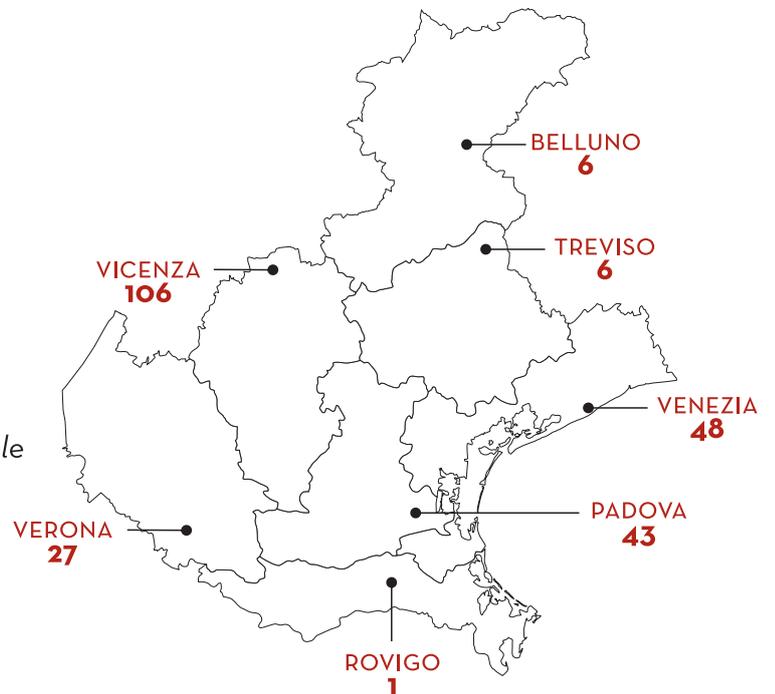


IMMOBILI DESTINATI

126 totale regionale

divisione regionale per tipologia catastale

10	5	Abitazione indipendente
	1	Albergo, pensione
4		Altra unità immobiliare
8	16	Altro
93	50	Appartamento in condominio
64	30	Box, garage, autorimessa, posto auto
1		Ex fabbricato Rurale
1		Fabbricato in corso di costruzione
3		Fabbricato industriale
4		Laboratorio per arti e mestieri
16	3	Magazzino, locale di deposito
12		Negozi, bottega
1		Terreno non definito
13	8	Terreno agricolo
2	1	Terreno con fabbricato rurale
1	4	Terreno edificabile
1		Unità a destinazione commerciale
1	1	Unità uso abitazione
2	7	Villa



I DATI DEL TRIVENETO

openregio.it - 28 gennaio 2019

FRIULI VENEZIA GIULIA



PROCEDURE IN GESTIONE

7 di cui procedimento penale
4 di cui procedimento di prevenzione



IMMOBILI IN GESTIONE

35 totale regionale

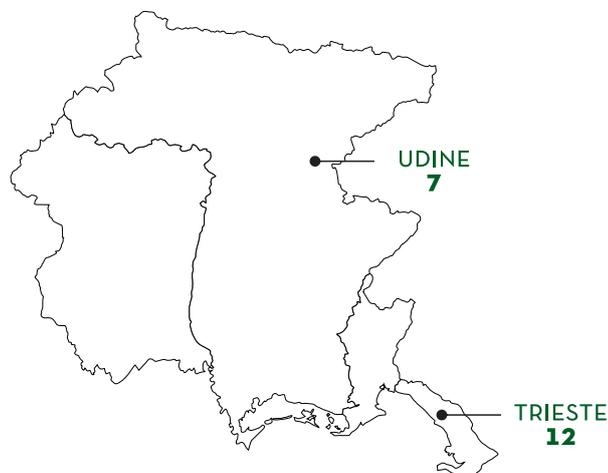
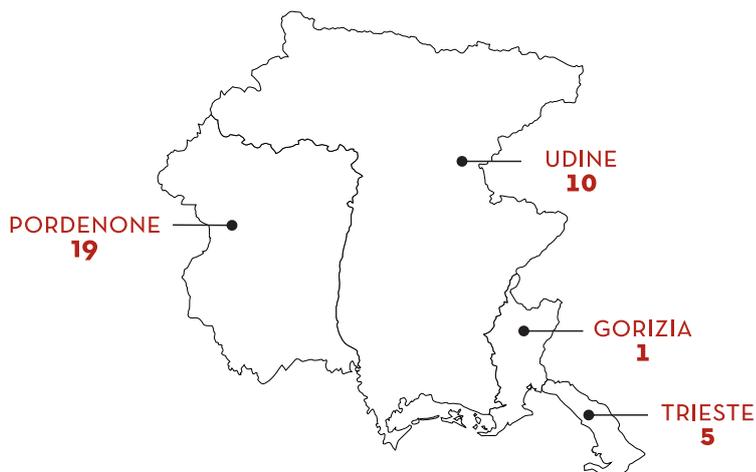


IMMOBILI DESTINATI

19 totale regionale

divisione regionale per tipologia catastale

2	1	Abitazione indipendente
2	3	Altro
9	6	Appartamento in condominio
2	8	Box, garage, autorimessa, posto auto
1		Magazzino, locale di deposito
17		Terreno agricolo
1		Terreno con fabbricato rurale
1		Terreno edificabile
	1	Villa



TRENTINO ALTO ADIGE



PROCEDURE IN GESTIONE

0 di cui procedimento penale
1 di cui procedimento di prevenzione



IMMOBILI IN GESTIONE

2 totale regionale



IMMOBILI DESTINATI

16 totale regionale

divisione regionale per tipologia catastale

1	10	Appartamento in condominio
	5	Box, garage, autorimessa, posto auto
1		Magazzino, locale di deposito
	1	Terreno agricolo



I DATI DEL TRIVENETO

openregio.it - 28 gennaio 2019

VENETO



AZIENDE IN GESTIONE

24 totale regionale

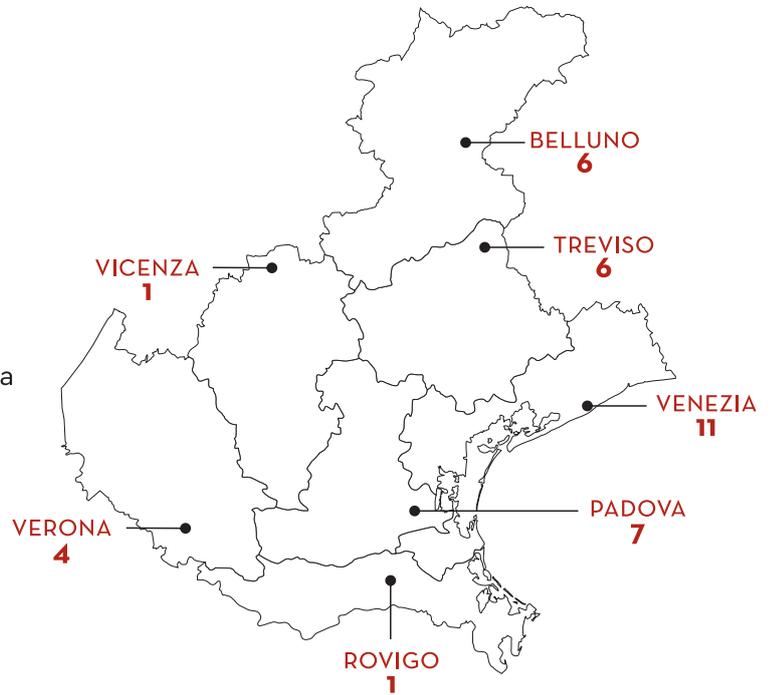


AZIENDE DESTINATE

1 totale regionale

divisione per categoria economica

1	1	Alberghi e ristoranti
2		Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese
11		Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa
10		Costruzioni



I DATI DEL TRIVENETO

openregio.it - 28 gennaio 2019

FRIULI VENEZIA GIULIA



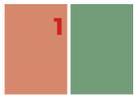
AZIENDE IN GESTIONE

1 totale regionale



AZIENDE DESTINATE

0 totale regionale



divisione per categoria economica

Commercio ingrosso-dettaglio,
riparazione veicoli, beni personali, casa



TRENTINO ALTO ADIGE



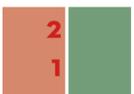
AZIENDE IN GESTIONE

3 totale regionale



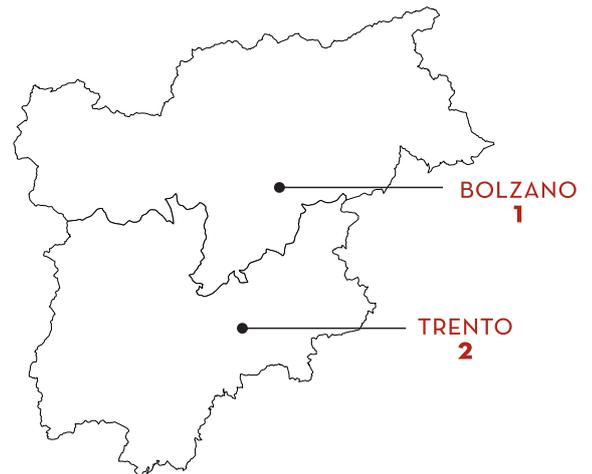
AZIENDE DESTINATE

0 totale regionale



divisione per categoria economica

Alberghi e ristoranti
Produzione e distribuzione di energia elettrica,
gas e acqua



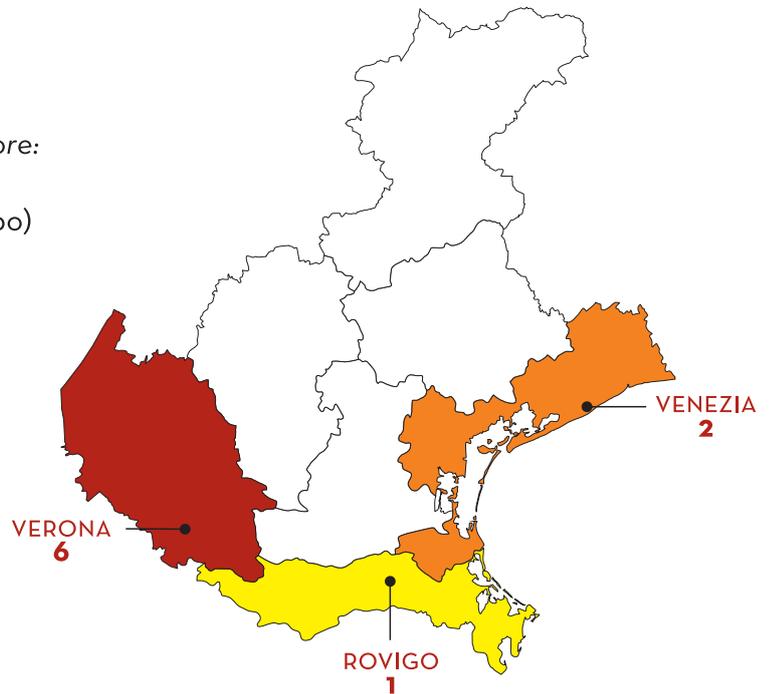
ESPERIENZE DI RIUTILIZZO IN TRIVENETO

monitoraggio di Libera - aggiornato al 28 gennaio 2019

9 totale **VENETO**

divisione per categoria di soggetto gestore:

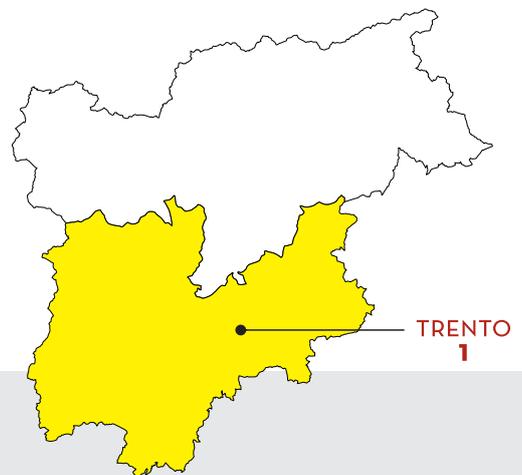
- 3** Associazione
- 1** ATS (Associazione Temporanea di Scopo)
- 4** Cooperative
- 1** Scout



1 totale **TRENTINO ALTO ADIGE**

divisione per categoria di soggetto gestore:

- 1** Associazione



4

ASSOCIAZIONI



4

COOPERATIVE SOCIALI
TIPO A, B
O MISTE



1

SCOUT
AGESCI E CNGEI



1

ATS/ATI
ASSOCIAZIONE
TEMPORANEA
DI SCOPO O
D'IMPRESA

**TIPOLOGIA
DI SOGGETTI
GESTORI**

